Anno VII. - N. 2442 Trieste, Sabato 15 Settembre 1888 (Edizione del mattino) Anno VII. - N. 2442

IL PICCOLO

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO alle 6 ant. e alle 5 pom. Esemplari singoli soldi 2; arretrati soldi 3. Amministrazione, Redazione e Tipografia: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera f. 1.20. — Per la Monarchia a.-u: trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Tutti i pagamenti anticipati.

Uffici del giornale: via Nuova N. 21 Telefono N. 227.

LE INSERZIONI si calcolano in carattere mignona (7 punti) e costano per ogni riga: Avvisi di commercio soldi 16; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50; nel corpo del giornale f. 2. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

Telegrammi del „Piccolo"

Un grave incidente in Bulgaria. VARNA 14. Dispaccio della *Reuter*: Un cavas del vice-consolato russo in Varna, attualmente ai servigi del console germanico, trovandosi ubriaco in un'osteria, insultò senza motivo alcuno due sottufficiali bulgari. Questi, allo scopo di evitare uno scandalo, uscirono dall'osteria. Ma il cavas, inseguitili, inferse loro parecchie ferite, una delle quali piuttosto grave. Intervenne la polizia e s'impegnò una lotta col cavasso, che ferì al viso un gendarme. Finalmente fu arrestato, ed ora trovasi nelle carceri della città.

Dopo delle feste torinesi. - La partenza dei principi. TORINO 14. I reali d'Italia e di Portogallo e i principi ereditari sono partiti alle 5.30 per Monza. Erano ad attenderli alla stazione i duchi d'Aosta coi ...

... si congedaronsi abbracciandosi, mentre il publico faceva loro dimostrazioni ...

La principessa Matilde è partita per Parigi, accompagnata alla Stazione da tutti i parenti. Il principe Gerolamo è partito per la Svizzera.

La spedizione Stanley - L'assassinio di Bartelot. LONDRA 14. La notizia dello assassinio di Bartelot inviato alla ricerca di Stanley ha destato gran sensazione. — Massime apprensioni nutronsi per la sorte di Stanley. Si ritiene universalmente che Tippo-Tipp abbia tradito e Stanley e Bartelot. Tippo-Tipp è fuggito nelle sue ... di Nyangwa, a 300 miglia da Stanleyfällen, per sottrarsi alle conseguenze del suo tradimento.

Un nuovo scontro fra un piroscafo italiano ed un francese. ROMA 15. Il piroscafo *Sud-America* della Compagnia *La Veloce* urtato nei pressi di Las Palmas il vapore francese *La France*, è colato a fondo dopo cinque minuti.

Trovavansi a bordo 280 passeggeri e 80 uomini d'equipaggio. Finora furono raccolti ... passeggeri e 63 uomini dell'equipaggio.

La *France* non subì che lievi danni ... ebbe nessuna vittima. I superstiti furono trasportati a Genova per cura della Società.

Fra i passeggeri trovavansi 68 emigranti imbarcati in terza classe. Il *Sud-America* si squarciò verso poppa, a sinistra. Era assicurato. L'impressione prodotta da questo disastro è enorme, dolorosissima.

I cattolici e il governo belga. BRUSSELLES 14. Il governo cerca di impedire il congresso dei cattolici a Lovanio, perchè ... reclami da parte del governo italiano.

Dov'è Boulanger? BRUSSELLES 14. L'*Étoile Belge* ha da Savigny che Boulanger trovasi a Hauffalize nel Lussemburgo belga, alloggiato all'*Hôtel de la Poste* ... fa escursioni nei dintorni.

Guglielmo contro Heine. BERLINO 14. Telegrafano da Duesseldorf al *Berliner Tageblatt* che in seguito a desiderio espresso dall'alto non si erigerà l'ideato monumento ad Arrigo Heine.

Ancora del banchiere suicida. VIENNA 14. I passivi lasciati dal banchiere ... ammontano, pare, a mezzo milione di fiorini. Il tribunale commerciale ... respinto la domanda del procuratore della ditta per l'apertura del concorso, ... tale domanda non può essere presentata che da un rappresentante nominato dall'adunanza dei creditori.

Nell'Afganistan. LONDRA 14. La *Reuter* ha da Simla: Le truppe afgane presero la ... di Kamard-Khinsan occupata da ... e fecero molti prigionieri, fra ... il suocero di Isak Khan.

I drammi del mare. — Un capitano che muore fulminato. MARSIGLIA 14. Il piroscafo *Nepaul*, della «Peninsular Oriental Compagnie», diretto per la China con passeggeri, s'investì presso l'isola di ... Quantunque l'aqua penetri con ... nel naviglio, tuttavia sperasi di poterlo ricondurre in porto. Al capitano la catastrofe produsse tale un'impressione che ne morì fulminato da un colpo.

Il matrimonio Costantino-Sofia. BERLINO 14. Giusta la *Norddeutsche* le nozze della principessa Sofia con il principe ereditario di Grecia non si celebrerebbero che nella prossima primavera.

Guglielmo il soldato. MUENCHEBERG 14. Nell'odierna manovra l'imperatore comandava personalmente, in divisa di ussaro, il corpo della guardia rinforzato da una divisione contro il nemico segnato, nel cui incontro dodici reggimenti di cavalleria fecero due splendidi attacchi.

Il colera. ROMA 14. Le ultime notizie dalla Sicilia pervenute al ministero segnalano un sensibile miglioramento della situazione in seguito al decrescere dei ...

La Banca d'Inghilterra. LONDRA 14. Dalla Banca d'Inghilterra furono prelevate lire sterline 600,000 in banconote per l'impero russo, il che credesi abbia appunto provocato il rialzo dello sconto e la ... dell'argento.

Nel campo slavo. LUBIANA 14. In occasione del prossimo congresso dei notari boemi, i deputati sloveni al parlamento e alla Dieta qui presenti inviarono al deputato Rieger un telegramma nel quale gli esternano la loro piena approvazione all'attitudine dei vecchi czechi.

Congedi e nomine. BERLINO 14. Il *Monitore dell'impero* annuncia il ritiro del secretario di stato Jacobi cui vien conferita la nobiltà ereditaria, e la nomina del barone Maltzahn a secretario di stato per il tesoro dell'impero.

Notizie telegrafiche.

Notizie di Cairoli. ROMA 13. Si hanno recenti notizie di Cairoli da Salisburgo. Il principe Amedeo lo aveva invitato ripetutamente ad assistere alle sue nozze, ma i medici non gli permisero d'interrompere la cura, che dà eccellenti risultati.

Guglielmo II in Vaticano. ROMA 13. Quantunque non sia ancora arrivato Schloezer, rappresentante germanico presso la Santa Sede, per gli accordi intorno alla visita dell'imperatore al papa, tuttavia si può ritenere positivo che Guglielmo II andrà in Vaticano in forma ufficiale, ma senza pompa esteriore. Sarà accompagnato da Erberto Bismarck e da qualche dignitario di corte. Non è ancora fissato quale sarà la sala di ricevimento. Il papa vestirà di bianco con la croce in brillanti e non vi sarà intervista privata. - Il *buffet* non sarà servito; nella sala vicina però saranno imbandite le tavole per chi vorrà profittarne. Il giorno seguente, alle sette del mattino, l'imperatore visiterà i musei e le biblioteche accompagnato da alcuni scienziati tedeschi. Questo sarebbe il programma fino ad ora stabilito; è certo però che subirà modificazioni. Intanto il papa fece intendere agli ambasciatori e ai membri del corpo diplomatico presso la Santa Sede il suo desiderio di vederli presenti in occasione della visita dell'imperatore.

La flotta italiana. PARIGI 13. Un articolo dell'orleanista *Soleil* dice che non è tanto la flotta italiana che lo colpisce quanto l'armamento formidabile dei punti strategici sui quali questa flotta deve appoggiarsi. L'arsenale della Spezia – dice l'articolo – centro difensivo del bacino del Tirreno, è in realtà il tipo perfetto del moderno porto da guerra. La strettezza dei passi di accesso lo mette al coperto da un attacco delle torpediniere. Inoltre un bombardamento dal largo è impossibile, causa la conformazione della costa. Ma la posizione strategica più pericolosa per la Francia è il gruppo delle isole Maddalena. L'articolo constata l'importanza dei lavori; dice che poche ore dopo la dichiarazione di guerra l'Italia potrà gettare alcune migliaia d'uomini su S. Bonifacio, ove si fortificherebbe. Gli italiani sarebbero in tal guisa padroni delle due sponde dello stretto. La flotta italiana non potrebbe essere bloccata semplicemente perchè ha due uscite. Essa difenderebbe la Spezia coprirebbe Genova, minaccerebbe Tolone e Marsiglia; potrebbe offrire o rifiutare il combattimento quando ed ove lo volesse. L'articolo conclude deplorando che la Corsica non sia fortificata.

Sempre contro l'Italia. PARIGI 13. Giungono altri telegrammi da Tunisi segnalanti nuove pretese razzie commesse da bande di briganti, probabilmente krumiri provenienti dalla Tripolitania, armati di eccellenti fucili. Una tribù di canini li incontrò al sud della reggenza. Il combattimento fu accanito. I banditi furono sconfitti, lasciando venti morti e perdendo dei cammelli. Si comprende facilmente che tutte queste frottole sono messe in circolazione per creare all'Italia una opposizione contro la possibile annessione di Tripoli.

Per figlie di militari italiani. ROMA 13. Bertolé, ministro della guerra, presenterà in novembre un progetto di legge inteso a dare maggior sviluppo all'Istituto delle figlie dei militari, coordinandovi altro Istituto simile esistente a Napoli.

Lo sciopero dei telegrafisti. PARIGI 13. La notizia data iersera dalla *France* che i telegrafisti intendono di mettersi in isciopero ha destato grande impressione in Borsa. La notizia è smentita, ma è tuttavia probabile che avvenga lo sciopero, gli impiegati telegrafici e postali richiedendo un aumento di stipendio.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI.

CALENDARIO. Primo quarto — Leva il sole ore 5.44 tram. 5.47. Oggi S. Nicomede — Domani S. Ludmilla — Termom. C. ore 7 ant. 19.7, 2 pom. 25.0 Alt. bar. 765.9

Accattonaggio e beneficenza. L'articoletto che *Il Piccolo* ha publicato ieri sull'accattonaggio, ha incontrato una certa approvazione, ma il publico lettore si è chiesto: E la conclusione?

La conclusione? Dio buono! Come se la conclusione dell'articolo d'un giornale che vive 12 ore potesse bastare a togliere una piaga, o per creare un'officina, a persuadere la cittadinanza che non bastano le buone intenzioni, ma ci vogliono fatti generosi per riuscire a qualche cosa.

La conclusione se la volete in due parole è presto detta: abolire tutti i sistemi di elemosina attuali: dall'elemosina che fa il podestà per incarico dei privati, a quelle delle associazioni di beneficenza, per sostituirvi un criterio più sano, più ragionevole, più equo; per distruggere – cosa che abbiamo detto cento volte e ripetiamo – la elemosina che *crea* i poveri, e installarvi la beneficenza che dia lavoro ai padri infelici, asilo ai figliuoli abbandonati, pane agli orfani digiuni, letto ai derelitti, soccorso, conforto, moralità, buon consiglio a tutti coloro che lo meritano. Perchè allora la carità esercitata efficacemente sbarazzerà le strade e spazzerà via dai caffè e dalle passeggiate questa poveraglia viziosa, che diventa più ingegnosa e più insistente quanto più si vede ascoltate le sue bugie, menate buone le sue astuzie, coronate di successo le sue improntitudini.

Sarà poco più di un anno che alla *Previdenza* era sorta l'idea di modificare il suo Statuto; si era formata una Commissione, e questa aveva anche presentato un progetto nuovo, che se non rispondeva agl'ideali più sublimi, tuttavia sarebbe stato un bellissimo passo avanti.

Di quella proposta allora non s'è fatto niente: non sarebbe adesso il caso di rimetterla sul tavolino?

E quello che vale per la *Previdenza* vale per le altre istituzioni. La Direzione di publica beneficenza dà migliaia di sussidi che in fondo giovano poco; la Beneficenza italiana ha lo stesso sistema di frastagliare, di sminuzzare gli importi che distribuisce e così vien fatto da tutti, ogni qual volta muore qualcuno e c'è un lascito da dividere ai poveri.

Coi denari che si distribuiscono in beneficenza si pratica in proporzioni più estese ciò che vien fatto ogni giorno; vale a dire che si dà il soldo a casaccio senza criteri sicuri, si dà l'elemosina – ammonti questa a 2 soldi o a 5 fiorini è indifferente – al primo capitato, al più insistente, al più bugiardo, al più seccante.

Ma gli articoli dei giornali possono essere uno stimolo o una spinta, ma non bastano; ci vuole un po' d'energia e attività da parte di coloro che possono. C'è da scommettere che se si chiedesse ai direttori delle associazioni di beneficenza se sono d'accordo con gli articoli del *Piccolo* tutti direbbero di sì. Ma in quanto al *fare* è un'altra cosa: vi tirano in campo un milione di difficoltà, si spaventano delle innovazioni e preferiscono continuare placidamente coll'antico metodo, salvo ad essere i primi a sbuffare quando un povero viene incontro a chiedere la carità, e pronti se occorre a dirigere anche *un reclamo* ad un giornale perchè domandi che *cosa fanno le guardie*.

Radunanze di controllo militare. Il Magistrato civico avverte che a sensi del § 46 della Istruzione sui rapporti militari tutti i soldati in permesso e di riserva, tanto delle truppe di terra quanto di quelle di mare, compresi i volontari per un anno ai quali fu accordata la dilazione al servizio di presenza, poi i soldati della riserva suppletoria arruolati a tutto l'anno 1887 dovranno comparire alle radunanze di controllo.

Le radunanze si terranno nella Caserma di marina al Lazzaretto vecchio. Le operazioni incominceranno precisamente alle 9 ore ant. dei seguenti giorni e nel seguente modo:

All'1, 2 e 3 ottobre dovranno presentarsi i soldati che appartengono alla i. r. marina di guerra secondo la iniziale del loro cognome.

Ai 4 e 5 ottobre i soldati che appartengono agli i. r. reggimenti d'infanteria. Al 6 ottobre tutti gli altri soldati.

In seguito a domanda da presentarsi senza dilazione potranno essere dispensati dal controllo gli ammalati, come pure i soldati stabilmente dimoranti all'estero; fuori di questi casi non si potrà ottenere la dispensa dalla comparsa alla radunanza che per motivi di speciale riguardo.

Unione Ginnastica. L'autunno si avanza; cessati i calori estivi la nostra gioventù ripiglierà i suoi salutari esercizi ginnastici nella bella sala della palestra.

L'*Unione* ha publicato ieri il suo avviso; le lezioni di ginnastica per i soci e le allieve incominceranno lunedì a sera; fra i soci verrà istituita questo anno una squadra di anziani.

Mercoledì incominceranno le lezioni degli allievi.

Le allieve che hanno oltrepassato il quindicesimo anno di età potranno inscriversi nella sezione feminile superiore, la quale verrà attivata semprechè venga raggiunto un determinato numero di inscritte.

Società degli agenti in manifatture. Il congresso generale della Società di mutuo soccorso cooperativa degli Agenti in manifatture, che non potè aver luogo domenica scorsa per difetto di numero legale degli intervenuti, si terrà domani alle 4 pomeridiane nella sala della Società Operaia Triestina, col medesimo ordine del giorno.

Per Barcola e Miramar. Da oggi entrano in attività di servizio i nuovi vaporini del sig. Cesare, che sono snelli e celeri così da fare il percorso da Trieste a Barcola in soli 12 minuti. Toccando Barcola questi piroscafi fanno due volte al giorno il viaggio fino a Miramar.

Il prezzo di passaggio da Trieste a Barcola è di 10 soldi; da Trieste a Miramar 25: da Barcola a Miramar 15.

I piroscafi per Venezia. Le corse dei piroscafi del Lloyd per e da Venezia, a incominciare da martedì 2 ottobre p. v., seguiranno alla mezzanotte, anzichè alle 11 pomeridiane.

Lotti francesi di furtiva provenienza. Ai 24 agosto prossimo decorso entrava dal cambiavalute signor Giuseppe Bolaffio un forestiero e presentandosi come Ferdinando Guillaumont di Avignone offriva in vendita al signor Bolaffio tre biglietti rendita francese al tre per cento, del complessivo valore di 3400 franchi.

Il sig. Bolaffio acquistò i tre effetti e in seguito, mandatili al «Credit Lyonnais» di Parigi, ne ricevette il corrispettivo importo.

Ma ecco ora il sig. Bolaffio ricevere dal «Credit Lyonnais» un avviso che quei tre biglietti provenivano da un furto commesso a Montpellier.

Il Guillaumont alloggiava all'albergo dell'*Aquila nera* e acquistò presso il sig. Bolaffio delle Lire italiane dicendo che si recava a Livorno. Dalle indagini fatte pare constatato che si recò a Vienna. Vedremo se sapranno pigliarlo.

La moda che va e viene. Una teletta parigina ammirata alla riapertura dell'Ippodromo di Longchamp, è di *foulard* marrone a due gradazioni, su cui spiccano una larga cintura di moerro «azzurro-speranza» e uno squisito cappello «Repentir» (che sarà la moda di domani), tutto guarnito di nastri multicolori, sempre in moerro. Ombrellino a pagoda, *glacè*, in armonia col vestito.

Pregiudizi popolari. - Le madri che allattano. Fra il popolo si verifica talvolta il caso che quando ad una madre che allatta il proprio bambino, viene improvvisamente a mancare il latte, ci sono subito altre donne che dicono alla poveretta, che tale disgrazia le è derivata da una causa: che un'altra donna cioè nelle stesse condizioni fisiologiche di lei, deve aver bevuto dallo stesso bicchiere, oppure, che siano stati fatti degli *strighezzi* a suo danno.

Per rimediare poi a tale iattura, talvolta fatta a dispetto, come dicono le stesse donne, tal altra accaduta innocentemente, quelle superstiziose consigliano alla madre, cui venne a mancare il latte, di fare bere prima un bicchier d'aqua o di altra bevanda alla donna che le ha *portato via* il latte e poi di berne essa dal medesimo recipiente; allora – dice il pregiudizio popolare – il latte ritorna e non viene a mancare mai più.

Ci sono poi, secondo le voci che corrono in mezzo al popolo, altri mezzi ancora *atti* a *far perdere* od a far *riacquistare* il latte, ma ci vorrebbe altro a rilevarli! Lasciamo alle menti stupidamente superstiziose nella speranza tuttavia non sia per essere lontano il giorno in cui tutte queste false e sciocche credenze svaniscano.

Frattanto di tali fatti, specie nei piccoli luoghi, ne accadono pressochè cotidianamente, ed è facile comprendere quale danno fisico e morale essi possano arrecare.

Riferiamo oggi un fatto analogo che ebbe origine a Muggia, ed il cui epilogo si svolse ieri nella sala dei dibattimenti del nostro tribunale:

Certa Caterina Dudina figlia di Bernardo Frausin, da Muggia, d'anni 30, era disperata di aver perduto il latte, vedendo così mancare l'unico nutrimento della sua creaturina. Venne a Trieste ma non pensò punto a ricorrere a persone della scienza; essa credeva in Dio, solo medico dei corpi e delle anime e credeva nei frati, rappresentanti dell'Ente divino.

Andò al convento dei reverendi P. P. Cappucini per farsi impartire la santa benedizione che non giovò a nulla, e la donna fece ritorno a Muggia, dove qua e là andò chiedendo consiglio sul da farsi ad alcune donne di sua conoscenza.

Le amiche dopo esser rimaste in grande confabulazione fra loro, decretarono che alla Dudina era stato tolto il latte da una donna, certa Maria Apollonio, la quale, il giorno prima della disgrazia, era stata in relazione colla stessa Dudina. Ed aggiunsero che per avere di nuovo il latte, la Dudina doveva invitare in casa sua la Apollonio, farle mungere dalle mammelle alcune gocce di latte, bagnarne un pezzetto di pane, e mangiare poi quest'ultimo. Così il latte le sarebbe tornato.

Il giorno sei di gennaio del 1886 la Dudina d'accordo con la propria madre invitò infatti la Apollonio in casa propria e, mentre questa domandava il motivo della chiamata, la Dudina che stava riscaldandosi sul focolaio le disse nel suo dialetto muggisano:

— La senta, siora Maria, ela, o cole bele o cole brute la me devi tornar el late che la me ga ciolto... qua la ga un toco de pan e la me daghi el late.

— Ma come? - soggiunse la Apollonio - disème come che v'ho tolto el late, se mi no ghe n'ho, perchè la mia creatura xe latada de la baia.

— Mi no so come, ma ela la m'ha tolto el late, e o cole bele o cole brute la me lo torni, chè la mia creatura more de fame. Qua el pan.

Frattanto sopragiunse anche la madre della Dudina, la quale esortò la Apollonio a trarsi una mammella dal seno e spremere il cappezzolo per farne uscire le gocce di latte.

La Apollonio, spaventata dalle minacce della Dudina, quantunque a malincuore, e piangendo amaramente nel vedersi così ingiustamente e così scioccamente accusata, pur dovette accondiscendere.

La Frausin accarezzava la Apollonio nel viso e nel mentre la stessa andava premendosi i cappezzoli la Frausin completava l'esorcismo dicendo con voce piagnucolosa:

I CAVALIERI DELLO SPILLO

78 Romanzo di OPRADEL

Io ho fatto il mio punto sulla carta, e giornalmente ho indicata la mia strada. Deviare di sessanta miglia mi sembra una mostruosità inesplicabile. A rigore comprenderei uno sbaglio di due leghe, di tre leghe, ma venti leghe! ciò mi sorprende. E dire che non ho mai lasciato la mia bussola, ch'è stata costantemente nelle mie mani e che sulla mia persona non tengo nè calamità, nè ferro, sicchè non può aver subìto alcuna deviazione. Lo ripeto questo fenomeno inesplicabile mi dà da pensare a un imbroglio.

Rougemont cavò fuori da una delle tasche del suo panciotto da caccia la sua bussola montata sopra un disco d'argento e la posò in terra. Rivolgendosi poi al signor di Blignac, che guardava con ansia quello ch'egli faceva, disse:

— Datemi dunque il vostro compasso.

Ottavio depose la sua bussola accanto a quell'altra, e appena ebbe messo gli occhi sopra i due dischi non potè fare a meno di gettare un grido di stupore. La bussola di Pietro indicava il Nord in un modo e la sua in un altro. Fra i due gradi eravi una differenza di circa venticinque gradi.

La bussola del signor di Blignac era falsa!! essa indicava un falso Nord, una direzione opposta a quella ch'egli doveva tenere.

Rougemont la prese e l'osservò attentamente.

— E' stato toccato questo disco – egli disse – lo hanno dissaldato; ecco una graffiatura appena visibile che ne fa fede. Ma a quale scopo? Scusate, ma io voglio levare il fondo, la rotella di rame.

E così dicendo, con la punta del suo coltello toglieva il fondo della bussola.

— Oh! quel miserabile! — esclamò — quel demonio!

Al di sotto dell'ago calamitato era stata introdotta una penna di ferro una piccola penna di ferro, e questa sbarra attraeva forzatamente l'ago e lo faceva deviare. – questo il mezzo impiegato dal meticcio per fuorviare il signor di Blignac e smarrirlo.

Allora Ottavio spiegò il perchè per ventiquattr'ore non aveva potuto ritrovare la sua bussola che gli venne poi restituita da Sam Red l'indomani, dopo averla involata per modificarla a seconda del suo disegno.

Il dubbio non era dunque più permesso: il signor di Blignac mancò poco che non fosse ancora una volta vittima dell'assassino che già una volta a Parigi avea cercato di finirlo.

Era un piano ordito, preparato nell'ombra: e certamente Valentino Raymond a quell'ora era rimasto impigliato nelle maglie di una rete abilmente tesa, dalle maglie dalle quali Blignac era scampato per un caso providenziale.

Bisognava provvedere al più presto possibile, agire con vigore e prontezza per strappare la famiglia dell'emigrante dagli artigli di Courjol. Perciò, constatata la frode della bussola Rougemont, dopo una breve conferenza con Pontiac e Gedeone, dette l'ordine della partenza per quella stessa notte. E mentre la piccola truppa faceva i preparativi e Chalopain metteva in ordine tutto il *basar* del suo padrone Pietro condusse da una parte il nuovo amico e ragionò con lui a cuore aperto.

— Io comincio — egli disse — dal dirvi che non dovete ringraziarmi; noi faremo tutto il possibile per cavarvi d'impiccio, voi e i vostri. Lasciatemi soltanto spiegare in seguito a quali combinazioni noi ci troviamo, voi ed io, in una falsissima situazione riguardo a questi indiani. Voi ci avete detto che alcune terre erano state concesse all'est di Midlant, a cinque giornate di cammino da questa città. Tale concessione è una nuova infamia del governo americano: ed ecco il perchè: quelle terre fanno parte del territorio da caccia dei Paiutes e dei Choctaws; e gl'indiani che ci accompagnano appartengono a quelle due tribù. Io ho una paura che, spinti dalla disperazione e dalla rabbia di vedersi ingannati ancora una volta, essi non perdan la testa, non ascoltino più la voce del loro capo e alla prima occasione ne risulti fra questi infelici e le truppe yankee una collisione.

Un giorno, più tardi, quando sarà venuto il momento, voi conoscerete lo scopo cui ho consacrato la mia vita. Dopo una vita dissipata, e in seguito a grandi dispiaceri di cuore, io mi sono votato a un'opera che credo grande e nobile. Ci perverrò o morirò. *(Continua)*

— Su bela mia, fate coraggio, tòrnighe el late al sangue, tòrnighelo, tòrnighelo.

— Ma vedé che no go guente, anime mie, mi no ve go ciolto niente, – continuava la Apollonio piangendo, finché la poveretta cadde in deliquio.

La Frausin porse alla figlia il pezzo di pane sul quale era stato spremuto il latte; la Dudina lo divorò: era l' amor materno e il pregiudizio che dominavano, egualmente potenti a qualunque costo.

Finalmente l' Apollonio si riebbe e se ne andò. Ma il giorno seguente sporse denuncia alla Gendarmeria.

La causa si evolse dapprima dinanzi ad un giudice; poi considerata l' azione quale un crimine di estorsione, il processo istruttorio fu trasmesso alla Procura di Stato.

Ieri ebbe luogo il dibattimento contro le due donne, la Dudina e la Frausin. – Esse ammettendo il fatto esclusero di aver adoperato minacce per indurre ai propri voleri la Apollonio. Il deposto della danneggiata venne a confermare l' accusa, ma risultando però che la Frausin non fece altro che esortare la Apollonio, essa venne assolta, mentre la Dudina invece, dichiarata colpevole, fu condannata a 2 mesi di carcere.

Il difensore Dott. Gius. Luzzatto insinuò querela di nullità contro la sentenza.

Un processo per una lite. Giacomo Raspor, d'anni 46, villico, da Clana presso Volosca, comparve ieri dinanzi al Tribunale provinciale per rispondere del crimine di truffa mediante giurata falsa deposizione in giudizio.

Le cose passarono in questi termini: Il Raspor s'era assunto l'incarico di arare i campi del possidente Andrea Sustar, verso il compenso di 10 fiorini; senonché dopo qualche ora appena che aveva impresa l'aratura, un bove gli si ammalò e dovette sospendere il lavoro. A continuarlo venne chiamato certo Tomaso Suzanich. Questi disse che lo avrebbe condotto a termine per 5 fiorini ed a lavoro compiuto ricevette a conto f. 3.

Il Raspor considerò il lavoro eseguito dal Suzanich come una continuazione del proprio, tanto più che detto Suzanich era suo dipendente e chiese al Sustar il pagamento dei 10 fiorini, rispettivamente di 7, considerando i f. 3, versati al Suzanich come da lui ricevuti. Il Sustar rispose di non dover niente a lui, e dovere semplicemente 2 fiorini al Suzanich. Il Raspor intentò lite al Sustar in punto pagamento di f. 7 e nel corso della procedura giurò di andar creditore di tale importo verso l'impetito. Ulteriori deposizioni in causa persuasero il giudice di Volosca come il Raspor avesse giurato il falso ed elevò accusa per crimine di truffa.

Il tribunale però ritenne che il Raspor aveva giurato in buona fede, perchè convinto di essere realmente creditore dell'importo reclamato e pronunciò sentenza d'assoluzione.

Politeama Rossetti. Si è data iersera una rappresentazione di gala che è riuscita molto bene. Il publico era numeroso e gli esercizi eseguiti con la solita precisione. Il signor Dare ottenne anche iersera un clamoroso successo.

La quadriglia *à la cour* procurò ai bravi esecutori molti battimani.

Si può dire che la compagnia Krembser l'ha proprio azzeccata, meritatamente; diversa da tutte le compagnie equestri che sino ad ora ci hanno annciati e ci annoieranno purtroppo in avvenire, il signor Krembser sa tenere con il suo circo sempre desto l'interesse del publico e degli amatori in ispecie; il teatro ha un aspetto allegro perchè il publico é sempre numeroso e si diverte, e gli applausi non mancano.

Se pur restano troppo fissi certi numeri del programma e certe scene comiche, vi è seralmente qualche cosa di nuovo e di bello.

Anche la innovazione di avere un' orchestrina, seppure spesso molto stonata, tuttavia non seccante e non tale da rompere... le orecchie come quelle solite bande delle compagnie equestri a base di tromboni e di gran cassa, è indubiamente buonissima.

Questa sera avrà luogo la beneficiata dei due *clowns* Paul e William: i due eleganti e bravi artisti che sono ogni sera applauditissimi. Soneranno per tale occasione su nuovi istrumenti e promettono pure dei nuovi esercizi. C' è da aspettarsi una folla a teatro.

Anfiteatro Fenice. Questa sera la compagnia Caravati inaugurerà il ciclo delle sue rappresentazioni con la brillante comedia *L' amis del papà*, in cui la parte di Felicino Pirotta é sostenuta da Cavalli. Farà seguito a questa l' azione coreografica *L' indovina*.

Un coltello che cade dall'alto. Proprio come l' alabarda triestina, che cade dal cielo, nel pomeriggio di ieri cadde dall' alto in piazza della Borsa un coltello da tavola, il quale non fece altro male che quello d'ammaccarsi sull' arenaria del selciato.

Il sito però dal quale partiva quell' arnese era alquanto più basso della regione delle nubi, vale a dire era una finestra della casa N. 3, dirimpetto la offelleria Urbanis, e probabilmente non lo mandò un martire del cristianesimo, ma scivolò di mano a qualche bimbo.

Le bucce in contravenzione. Bucce vi son,, ma chi pon mano ad elle? potrebbe sonare il famoso verso parodiato; non potrebbe sonare però «ma chi pon piè su elle,» perchè quella malaugurata abitudine di gettare le bucce sulla via, e specialmente le bucce de' cocomeri, fa sì che molto facilmente si sdruccioli e si batta il naso, per lo meno, per terra.

Ieri mattina, in causa appunto di una buccia,, in contravenzione, il villico Giovanni Paralesi, da Isola, transitando la piazza del Ponterosso, sdrucciolò e si contuse il piede destro. Dovette ricorrere, per le debite cure, all'ambulanza chirurgica dell'ospedale.

Baruffa di donne. Nel pomeriggio d' ieri in androna dell' Olmo, una trentina di donne stava attendendo il turno al portone della Poliambulanza. Ad un tratto, non si sa per quali motivi, fra tre o quattro di quelle donne insorse una disputa animatissima, che presto diventò contesa, la quale poi degenerò in baruffa, con relativi colpi d' unghie, strappi di velette, di ciocche di capelli veri o finti che fossero e carezze simili.

Le altre donne dopo essersi godute per qualche tempo la scena, s' intromisero e separarono le contendenti perchè non avessero ad inondare la via di... scampoli di fazzoletti e di ricci posticci.

Alterco e ferimento. Il falegname Giovanni Anzin, d' anni 16, abitante in via del Solitario N. 20, ieri dopo il meriggio, nel lavoratorio ov'è addetto, trovò alterco con suo compagno di lavoro, del quale non si sa il nome. L'Anzin, accesosi nella rissa, menò un colpo con una stecca di legno al suo competitore, il quale reagì colpendo l' altro con una sgorbia, in modo da trapassargli il braccio destro da una parte all' altra.

Il ferito, ricevute le prime cure dal dott. Liebmann junior, fu accolto nel IV riparto.

Caduto in mare. Ieri notte, il pittore Giovanni Scarabelli, da Venezia, di anni 68, per propria inavvertenza cadde in mare,

Alcuni facchini, accorsi al tonfo, riuscirono a trarlo in salvo. Una guardia lo accompagnò poscia alla propria abitazione, al secondo piano della casa N. 1 in via della Torretta.

Ammalato sulla via. Nelle ore pomeridiane di ieri, il villico Antonio Cazzani, da Pieris, d' anni 43, fu trovato disteso a terra, in via della Stazione, ammalato.

Cucina popolare. *(Pranzo ore 11 1/2 ant.)* Minestrone: Riso con piselli s. 5, Riso in brodo s. 5, Manzo con patate soldi 10, Ragout con polenta s. 10, Fegato con polenta s. 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

(Cena ore 6 pom.) Pasta al sugo s. 10, Ragout con polenta s. 10, Insalata di fagiuoli s. 3.

Razioni vendute ieri: 1239.

Oggi la cena verrà dispensata alle ore 6

Ogni giorno una. Parlando di giornali.

— Caro mio, un giornale per essere molto diffuso ha bisogno di essere spigliato.

— T'inganni, ha bisogno di essere pigliato.

TEATRI.

ANFITEATRO FENICE. Compagnia Caravati-Cavalli. Ore 8: «L'amis del papà» comedia in 3 atti. — «L'indovina» azione coreografica)

POLITEAMA ROSSETTI. Circo Krembser (Ore 8 Rappresentazione

TELEGRAMMI DI BORSA.

SERVIZIO DI NOTTE.

Vienna 14. ore 8 pomerid. Fuori Borsa. Credit 313.80 Staatsbahn —.— Ungh. oro 100.40 Ferma.

Francoforte 14. Credit 262.87 Staatsbahn 213 50 Lombarde 90 3/4 Ferma. — Domani non c'é Borsa serale.

LISTINO. Napoleoni 9.64 a 9.65 Zecchini 5.72 a 5.75 Lire sterline 12.18 12.20. Lire turche 10.95 a 10.98. Londra 122.— a 122.25 Francia 48.— a 48..10 Italia 47.65 a 47.75. Banconote italiane 47.66 a 47.75 Banconote germaniche 59.65 a 59.75. Rendita austriaca in carta 81.25 a 81.50 Rendita ungherese in oro 4 0/0 100.20 a 100.40 detta in carta 5 0/0 90.20 a 90.30. Credit 311.50 a 312.50 Greco 5 0/0 fr. 397 a 400. Croce rossa ital 14.10 a 14.20. Rend. italiana 96 3/8 a 96 1/2

Tip. del PICCOLO dir. e. Ware
Editore e redattore responsabile Al Rocco.

COMUNICATI.*)

DICHIARAZIONE.

La signora Sardotsch, nelle presenti sue scritture viene annunciata come mia allieva, mentre ha cessato d'esserlo fino dal 10 giugno.

Ciò ad onore del vero.

Tommaso Tagliapietra
Maestro di canto.

*) La redazione si dichiara estranea tanto riguardo la forma che il contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

✝

Giuseppe Sigs. Jelussig

Sensale patentato in Cambj

cessò di vivere quest'oggi alle ore 6 ant. nella grave età d' anni 86, munito dei conforti religiosi.

I sottoscritti immersi nel più profondo dolore danno parte dalla dolorosa perdita ai parenti, amici e conoscenti, dispensando dalle visite di condoglianza.

Il convoglio funebre partirà dalla Casa N. 8 via Lazzaretto vecchio, Domenica 16 corr. alle ore 10 e mezzo antim.

Trieste, 14 settembre 1888.

Giovanna Jelussig nata **Nicolich**, consorte.
Mary Rigo nata **Jelussig**, figlia
Giuseppe E. Jelussig, figlio
Roberto Rigo, genero
Ermenegilda Jelussig n. **Carbonaro**, nuora.

Il presente annunzio serve di partecipazione diretta.

Impresa Zimolo, Corso N. 37.